

La qualità delle acque lombarde al centro di valutazioni dopo la procedura d'infrazione europea

Un incontro del Comitato paritetico di controllo e valutazione del Consiglio regionale della Lombardia

Milano, 21 marzo 2011

Disporre di informazioni attendibili sullo stato delle fognature e dei trattamenti di depurazione e sulla definizione degli scarichi urbani e industriali (il 2,5% dei reflui urbani non viene ancora trattato); **realizzare reti fognarie** in tutti le aree dove vi è una presenza residenziale o di attività economiche; **provvedere al trattamento** dei reflui in maniera tale che, dopo il passaggio negli impianti di depurazione, il fosforo e l'azoto siano ridotti del 75% nelle acque in uscita; **effettuare maggiori controlli** sullo scarico e smaltimento delle acque e dei derivati del trattamento di depurazione. Sono questi i quattro obiettivi principali a cui deve tendere la Lombardia per migliorare la qualità delle proprie acque, come emerso dai lavori del convegno tenutosi oggi in Regione e promosso dal **Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione** del Consiglio regionale. I lavori sono stati introdotti dal Vice Presidente del Consiglio **Franco Nicoli Cristiani** (PdL), mentre il Presidente del Comitato Paritetico **Alessandro Alfieri** (PD) ha fatto luce sulla direttiva europea in materia di qualità delle acque e sulla situazione attuale delle acque lombarde: successivamente è intervenuto l'Assessore regionale all'Ambiente **Marcello Raimondi** (PdL), mentre le conclusioni sono affidate al Consigliere **Roberto Pedretti** (Lega Nord).

Come ha spiegato **Alfieri**, le maggiori criticità attuali riguardano i servizi di **fognatura e depurazione**, ancora lontani dagli obiettivi previsti dalla normativa ambientale europea. Una parte di cittadini infatti risulta tutt'oggi non coperta dal servizio di fognatura. La copertura del servizio di depurazione è parziale e vi sono zone dove parte del carico civile e industriale non risulta ancora collettato al sistema depurativo. Per questi motivi, la Lombardia è interessata da una **procedura di infrazione** per il mancato rispetto della **direttiva comunitaria** in materia (91/271) e rischia di ricevere pesanti sanzioni. L'Unione Europea infatti ha indicato un primo elenco di 136 casi di aree con più di 10 mila abitanti non conformi alla direttiva. *“L'assessorato regionale all'Ambiente –ha spiegato l'assessore **Marcello Raimondi** - per 100 di questi casi ha ottenuto le informazioni relative alla percentuale di copertura delle fognature, mentre 36 casi risultano ancora non conformi per impianti di depurazione sottodimensionati o perché non collettati. Stiamo in ogni caso predisponendo gli interventi per normalizzare lo stato di cose”.*

*“In questa situazione –ha spiegato **Alessandro Alfieri**- si trova ancora una piccola parte del territorio regionale e l'auspicio è che questo incontro possa essere utile a mettere in moto i provvedimenti necessari: servono in tempi brevi più risorse, più interventi, più depuratori, consapevoli che il raggiungimento degli standard qualitativi ottimali delle nostre acque potrebbe anche comportare un graduale adeguamento delle tariffe”.*

*“La qualità dell'acqua –ha evidenziato il Vice Presidente **Franco Nicoli Cristiani**- passa necessariamente attraverso investimenti mirati e significativi su depuratori e fognature e importante in tale direzione sarà anche il ruolo dei privati: ci auguriamo –ha aggiunto Nicoli- che questa prima iniziativa sia uno stimolo in grado di rimettere al centro dell'attenzione non solo il tema della qualità del nostro patrimonio idrico e della sua tutela, ma anche quello dello sviluppo di attività economiche connesse ai processi di sostenibilità ambientale”.*

Al dibattito, coordinato dal presidente della Commissione regionale “Agricoltura” **Carlo Saffioti** (PdL), sono intervenuti rappresentanti delle Province, dei Comuni capoluogo lombardi, delle Autorità d’Ambito e alcuni gestori del servizio idrico regionale. *“Siamo di fronte –ha detto Saffioti- a una situazione complessa e critica, complice l’alta industrializzazione e concentrazione demografica della nostra regione. Bisogna però lasciare da parte ogni demagogia, superare il problema della privatizzazione dell’acqua perché è un problema che non si pone, superare la frammentazione esistente e privilegiare nell’affido della gestione i soggetti in reale possesso di capacità e competenze”*. Conclusioni affidate a **Roberto Pedretti**, componente del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione: *“L’appuntamento di oggi è importante e significativo –ha evidenziato Pedretti- perché segna un momento utile di confronto tra i vari livelli istituzionali e gli operatori di settore: è un metodo, questo, che ci auguriamo diventi la regola e non l’eccezione, perché il risultato dell’azione regionale sia sempre migliore e rispondente alle reali aspettative del territorio”*.

Escludendo l’ATO di Lodi e quello della città di Milano, in tutti gli altri si è ancora lontani dalla gestione del servizio idrico integrato da parte di un unico operatore. Permangono diverse gestioni affidate senza procedure ad evidenza pubblica e 702 gestioni in economia, difformi da quanto previsto dalla normativa attuale. Le disposizioni vigenti suggeriscono oggi la progressiva integrazione dei servizi e l’aumento delle gestioni unitarie. Sul territorio regionale sono attivi 143 operatori che hanno in carico 175 gestioni negli ATO lombardi. *“La numerosità degli attori e la frammentazione delle loro competenze - ha evidenziato **Alessandro Alfieri** - allo stato attuale costituiscono un problema a cui occorre trovare rapida soluzione”*.

Da www.consiglio.regione.lombardia.it